

Numerose lettere allo « Spiegel »

I tedeschi difendono l'Italia

Nostro servizio

BONN — Il «giardino d'Europa» non si è ancora trasformato in un'impraticabile foresta, disseminata di bombe, ladri, terroristi o maniaci, come una campagna di stampa in Germania vorrebbe far credere. E stavolta a smantellare le allarmistiche trovate di un diffuso settimanale, sono stati i tedeschi lettori del medesimo che non hanno gradito l'improbabile menù, «spaghetti e pistola», che Der Spiegel aveva concesso su una sua copertina.

A smentire il luogo comune, sono giunte alla redazione del settimanale vantage di lettere che protestano contro la semplicistica riduzione di quello che è un paese con tanti complessi problemi a una sorta di luogo dove si convive col terrorismo e dove la delinquenza comune renderebbe impossibile qualsiasi innocua passeggiata.

Nelle 59 lettere che il diffusivo settimanale tedesco pubblica questa settimana, soltanto sei sono di lettori che si dichiarano d'accordo con il giornale; due di essi sono sudtirolesi che si preoccupano soprattutto di far sapere che l'Italia è un paese abnormale, mentre il Suedtiro sarebbe un «bel paese» dove tutte le cose «sono in ordine».

Per il resto è un coro unanime di smentite, di richiami ad occuparsi della violenza di «casa nostra», come scrive il dottor Winz, il quale precisa: «Ho provato a leggere i giornali tedeschi con gli occhi di un italiano. Troppi rapine, troppi omicidi. Risultato, in Germania non si può andare in vacanza. E perlomeno sconsigliabile agli italiani».

Ancora più indignato il signor Penzel: «Con il vostro articolo — scrive — degrada l'intera nazione al livello di terroristi». Rove-

sciando la frittata, anzi il piatto di spaghetti, il dottor Winz affiora «Generalizzazione e grossolanità di questo genere coniano il miserabile ritratto dei tedeschi, non degli italiani».

Le lettere, di contro, riportano giudizi talmente lusinghieri sul carattere degli italiani, sul loro modo di vita, sulla solidarietà che sanno offrire ai turisti da stupire coloro che spesso, anche da noi, amano dipingere l'Italia come un paese «ingovernabile», «imprevedibile» e accusano di sciovinismo coloro che si azzardano a sostenere che il nostro non è poi un paese proprio «da buttarle».

«In nessun posto la vita è così degna d'essere vissuta come in Italia», scrive da Roma una signora Butt che pure ha avuto l'amara esperienza, è stata allegerita di pellicce e gioielli; e ricalcano due lettori «Dovremmo vergognarci».

Un altro accusa i tedeschi di essere molto più sporcichi degli italiani e cita ad esempio le «toilette» delle autostrade. Per quanto riguarda i furti la signora Schubert May dichiara di aver soggiornato a San Gimignano e di aver sempre lasciato l'auto parcheggiata fuori delle mura; non appena è tornata a Colonia, in un parcheggio pubblico, la macchina è stata scassinata.

Il signor Mike Coles da Amburgo: «Avevo dimenticato una cosa. I bimbi italiani sono forse campioni mondiali del furto di automobili tedesche, gli automobilisti tedeschi per contro sono campioni mondiali nell'ammazzare i bambini».

Piacevole il soggiorno in Italia anche per il professor Schulz, il quale, rimasto vittima di un incidente a Fossano (Cuneo), si solidarizza con tutti, dagli impiegati dell'au-

tomobil Club, ai meccanici, agli albergatori e che, partito durante il viaggio di ritorno a Torino e a Milano vi è stata gente che ha portato le loro dieci valigie da un treno all'altro. «In Italia — conclude il professore — abbiamo perso un'automobile ma abbiamo trovato tanti amici».

I lettori tedeschi hanno, insomma, «ammangiato la foglia e non si sono fatti abbondare da chi ha interesse a esasperare i problemi altrui forse per attutire i propri. Tant'è che un lettore di Colonia si sente in dovere di ricordare il discorso in terra tedesca affermando senza mezzi termini: «Con sicurezza quasi assoluta le persone che negli ultimi tempi sono state bestialmente assassinate in Germania sarebbero ancora in vita se, al momento del delitto, avessero trascorso le ferie in Italia».

Anche Inge Feltrinelli, direttrice della casa editrice Feltrinelli, protesta spontaneamente l'accento sul piano politico, avanzando il sospetto che molti attentati in Italia «vengono teleguidati dalla Baviera, nel senso dell'ideologia di Franz Joseph Strauss» e concludendo che l'Italia, pur con tutti i suoi problemi, «è nella sua varietà dialettica umana, sociale e politica, il più interessante e, nel contempo, più piacevole paese che vi sia oggi in Europa».

Con ciò i «menù» ad effetto dei giornalisti tedeschi, sono stati scartati proprio dai «clienti» ai quali erano destinati. Si potrebbe concludere con l'invito, rivolto dal corrispondente della «Stampa» Tito Sansone, il quale, inferocito alla radio tedesca, ha sconsigliato i tedeschi dall'andare in vacanza in Italia, «perché mentre sono in vacanza in Italia, altri tedeschi gli svalgiano la casa in Germania».

A Catanzaro un centro eccezionale per le neoplasie del sangue

L'«ospedale di giorno» dove vengono fin dall'Australia

L'esperienza-pilota di curare senza ricoverare - «Siamo stati fra i primi» - Sono tornati qui anche malati che inseguivano la guarigione per tutta l'Italia. Due ambulatori gratuiti che funzionano a pieno ritmo - Appello per il plasma

Dalla nostra redazione

CATANZARO — L'ospedale, altissimo, domina, con i suoi sette piani, tutta la città. Trentadue reparti, 1200 dipendenti, 850 posti letto previsti che si dilatano sistematicamente a 1200: è tale l'affluenza di ammalati vengono normalmente ricoverati nei corridoi e talvolta anche sulle barelle.

Giornalmente, tra degenti, dipendenti e parenti che vengono a visitare gli ammalati, c'è nel palazzo un traffico di diciannove persone: una torretta di Babel, con intorno bar, pizzeria, edicole di giornali; le risorse di una società povera che trae alimento dalla sua stessa miseria.

Il vasto cortile è difeso dall'assalto delle macchine con una specie di passaggio a livello controllato da un guardiano: si alza soltanto quando arriva l'ambulanza e le macchine dei medici di servizio. All'interno i visitatori si sistemano come possono in attesa che i reparti aprano al di vista dei familiari. Qualcuno sboccocella la colazione portata da casa, altri stanno seduti sui marciapiedi o lungo le scale, altri ancora partono appoggiati alle macchine a passeggiare lentamente. Arrivano per lo più dai paesi vicini: la visita all'ammalato significa spesso alzarsi alle 6 del mattino, prendere la corriera e ripartire poi verso le due; si è di ritorno a casa per le 4.

Un uomo con due bambini attraverso l'atrio, saluta il portiere che lo fa passare in mezzo alla piccola folla che si assembrava in attesa di entrare, e sale al secondo piano, alla sezione di ematologia.

Sono anni, da quando è nato il primo figlio, che arriva ogni quindici giorni in ospedale; lo riconoscono ormai, sanno i portieri, che va su da Alberti, il primario del reparto. Viene da Crotonese e qualcuno anche da Locri. Abbiamo organizzato dei turni di terapia per limitare le poche ore di permanenza del paziente in ospedale. Troviamo molte difficoltà nel lavoro per la mancanza di scorte di sangue; scrivilo che dare il sangue non comporta alcun pericolo per il donatore e ci consente di aiutare questi piccoli».

Entriamo in una piccola sala dove quattro bambini stanno facendo la trasfusione. «Un anno fa — dice ancora Puzozia — alcuni giornali pubblicarono una lettera dei genitori di microcitemici suggerivamo di adottare un formidabile metodo americano detto «ospedale di giorno» che consente la cura dell'ammalato evitando il ricovero». «Noi — dice il compagno con una punta di orgoglio — lo praticiamo da diversi anni: non è un vero e proprio ospedale di giorno ma pensiamo in prospettiva di realizzarlo integralmente

questo modello nato originariamente in questo reparto».

Ematologia è tutta sistemata in un corridoio al secondo piano. La mancanza di spazio non soltanto costringe a tenere nella promiscuità gli ammalati adulti, ma anche i bambini, come abbiamo visto numerosi, non hanno, come prevede la legge, un'area pediatrica.

Qualche ammalato fa due passi nel lungo corridoio; tra gli altri, una signorina, sorretta da una donna anziana; dopo un po' si stanca e ritorna nella sua camerata. Ha una grave forma di leucemia. «Quando ce ne siamo accorti» — dice la madre — siamo andati subito a Milano, dove lavoravo da tempo, dove due miei fratelli (che a Milano? La c'è l'università di medicina, ci stanno tante cliniche dirette da professori bravi, ne vedono tanti di casi che ormai hanno una grossa esperienza. Insomma, non avevamo fiducia nei medici di Catanzaro; se ne sentono di tante sull'ospedale! A Milano l'hanno tenuta ricoverata per qualche giorno, hanno rifiutato per sicurezza le analisi e ci hanno confermato il male (lei non sa di averlo). Eravamo disperati: Anna ha solo 18 anni, sta ancora studiando. Il giorno dopo, il primario del reparto, vedendo dalle cartelle che venivano da Catanzaro ci ha consigliato di tornare indietro: ci ha detto che qui ci stava Alberti e che lui poteva fare tutte, e forse anche meglio, le cure che facevano loro a Milano. Abbiamo seguito il suo consiglio e ci siamo trovati bene. L'ha salvata, gli ha ridato la vita. Questa è la seconda volta che Anna ricovera, ma presto uscirà».

Puzozia ci informa che non è l'unico caso di rientro di «emigrati della salute» — un fenomeno purtroppo diffuso nel Sud —. Esistono rapporti normali di collaborazione con i centri nazionali: quasi tutti ritornano a farsi curare a Catanzaro. Aggiunge, con la solita, legittima soddisfazione, che qualche emigrato è venuto perfino dall'Australia.

Quello che la donna descrive come un taumaturgo, il primario Alberti, è un nostro consigliere comunale, eletto come indipendente nelle liste del PCI il 15 giugno. Vicino al comunismo è da sempre, da quando studiava all'università. La politica l'ha però seguita come osservatore attento ma appunto esterno, troppo preso dai suoi impegni professionali, almeno fino al 15 giugno. La storia personale di questa candidatura è quella di tanti intellettuali che hanno visto nel nostro partito l'unica possibilità seria per uscire da una crisi che non è soltanto economica, ma, come è stato detto ripetutamente, anche politica, morale e culturale.

Il suo impegno, dicevamo, è stato assorbito dall'ospedale: ematologia vanta due ambulatori gratuiti che funzionano a pieno ritmo: sei ogni giorno di visite per l'intera settimana. La sezione ha un'equipe di 6 medici, più una biologa che lavora nel laboratorio; pochi per una mole di lavoro che aumenta giorno per giorno. Poiché nel Sud non esistono centri per la cura dei tumori il più vicino è quello di Napoli: c'è un sovraccarico dei pochissimi ospedali specializzati. Da qualche tempo la sezione catanzarese di ematologia, oltre ovviamente ad occuparsi dei tumori specifici del sangue, cura anche i tumori solidi.

Prendiamo ad esempio il «Regina Elena» di Roma che sta letteralmente scoppiando: succede che quelli che provengono dalla Calabria vengono subito rimandati indietro con una lettera per l'ospedale «Arnaldo Pugliese», più precisamente per la sezione di ematologia.

Si fa tardi per quelli venuti dalla provincia: le corriere ripartono tra l'una e le due. I piccoli, venuti per la trasfusione, se ne vanno col parente e col piccolo giocattolo comprato lungo la strada. Quando gli ausiliari cominciano a distribuire il pranzo agli ammalati lasciano il reparto. Dopo un po', lungo le scale, Puzozia ci richiama: «Ti raccomando quella faccenda del sangue; c'è l'emoleuca mobile a fare un giro per i paesi della provincia per trovare nuovi donatori. I compagni sono tanti se lo leggono sul giornale si sentiranno incoraggiati a darlo. Scrivilo».

Roberto Scarfone

Lettere all'Unità

Una pattuglia volante, dalle idee poco chiare

Cara Unità,

Ho assistito alla trasmissione televisiva Proibito di lunedì 25 luglio sulla «repressione in Italia», in cui si è esibito quel ristretto, cocchiante campionario di giovanotti.

Sabotando una trasmissione che presentava materia di osservazioni per la conoscenza delle tendenze politiche e sociali che travagliano questa epoca di decadenza dei valori del sistema capitalistico, quel gruppetto di appunto dimostrò la sua spaventosa immaturità nel comprendere le autentiche ragioni dell'attuale squilibrio tra quel che è la società (questo tipo di società) non è più in condizione di reggere su quei piloni che i fermenti resti attraverso i quali, con tanta lena e senza quartiere, certe forze (il Partito, ecc.) hanno cercato di scardinare da questo vicolo cieco.

Queste le impressioni generali, sulle epitetiche, e sulle espressioni di un certo tipo di giovani, di una trasmissione di Enzo Buqi. Nel corso, però, dell'attuale stagione della loro chiara prepotenza, ha reso palese che la repressione uscita dal loro infantile mento, come altro non è, in essi, che un'aberrante pretesa di voler, loro insignificanti minoranza, imporre la loro concezione della propria sopranità, priva di qualsiasi prospettiva per la loro società. Con tale esibizione incomposta, essi hanno perduto una battaglia, che forse deciderà dei domani della nostra società. Che hanno inalterato come stendero della loro disillusione.

PEPPINO FRONGIA (Varese)

In ogni campo a pagare è il lavoratore dipendente

Cara Unità,

si dice che per l'equo canone saranno ancora previsti due anni di lavoro. Con tale e ni. Se così è, sarà un'altra grande cavolata: 1) perché a quei limiti ci stanno arrivando quasi tutti i lavoratori dipendenti; 2) perché gli autonomi, che per il fisco continuano ad essere morti di fame a 3 milioni, non possono neanche essere beneficiari di un equo affitto, come hanno diritto di essere, e per l'assegnazione di un alloggio popolare. E questo sempre alla faccia di operai e impiegati che, strarichi a 4-500 mila nette mensili, avranno anche i BOT al posto della scala mobile: cioè per limiti di reddito per i quali, benché un impegno politico di ridere a giugno (del '77), ma del quale poi non si è parlato mai, non è mai stato fatto più nulla per contenere in qualche modo i prezzi.

Intanto — dagli albori rivoluzionari del salario — il socialismo equitativo, schiavista, dittatura, campi di concentramento. Quali correzioni apportate, quali prospettive indicate? Nessuna. Anzi mortificano e confondono la volontà profonda dei lavoratori in un'illusoria socialista, unica e valida alternativa alla società capitalistica.

Nostri amici questi «filosofi»? Impossibile. Amici ne farei di tutti i mestieri, ma non a loro parte. Essi si aggiungono ai tanti altri che, partiti dalla sponda buona, sono approdati all'altra. Essi sperano a destra e colpiscono a sinistra.

Da tutto questo però una considerazione importante ritengo dover fare. E cioè che questa: gli operai devono usare tutti i mezzi di cui dispongono per intervenire in prima persona su tutte le questioni (come in questa occasione) per avere meno «interpreti» possibili e divenire se stessi protagonisti della nostra vita, dei nostri problemi e del nostro avvenire. Per questo, assieme agli intellettuali di estrazione proletaria, si unisca in TV, ci stia benissimo anche qualche operaio.

DANILO GALLA (Ravenna)

Gli operai e i «nuovi filosofi»

Cara compagno direttore,

Ho un compagno operaio tipografo di Ravenna. Ho avuto un'idea di un impegno politico di ridere a giugno (del '77), ma del quale poi non si è parlato mai, non è mai stato fatto più nulla per contenere in qualche modo i prezzi.

Intanto — dagli albori rivoluzionari del salario — il socialismo equitativo, schiavista, dittatura, campi di concentramento. Quali correzioni apportate, quali prospettive indicate? Nessuna. Anzi mortificano e confondono la volontà profonda dei lavoratori in un'illusoria socialista, unica e valida alternativa alla società capitalistica.

Nostri amici questi «filosofi»? Impossibile. Amici ne farei di tutti i mestieri, ma non a loro parte. Essi si aggiungono ai tanti altri che, partiti dalla sponda buona, sono approdati all'altra. Essi sperano a destra e colpiscono a sinistra.

Da tutto questo però una considerazione importante ritengo dover fare. E cioè che questa: gli operai devono usare tutti i mezzi di cui dispongono per intervenire in prima persona su tutte le questioni (come in questa occasione) per avere meno «interpreti» possibili e divenire se stessi protagonisti della nostra vita, dei nostri problemi e del nostro avvenire. Per questo, assieme agli intellettuali di estrazione proletaria, si unisca in TV, ci stia benissimo anche qualche operaio.

DANILO GALLA (Ravenna)

NINO SANTINI (Roma)

I tormentati viaggi verso le isole Eolie

Signor direttore,

desidero informare prima l'opinione pubblica, poi qualche collega, sui problemi che ritengono i provvedimenti del caso, di due episodi di cui sono stato testimone, durante un viaggio di lavoro verso le isole Eolie. In entrambi i casi l'arrogante, arbitrario abuso del potere, indiscutibile e incontestabile, è stato commesso oggi dalla ditta che, nel nostro Paese, mi riferisco al comportamento davvero incredibile di un certo gruppo sostanzioso di pubblici danari dalle competenti autorità.

Primo episodio. Venerdì 8 luglio, alle 12, un aereo della Carmelo Chiofalo paga e ritira il biglietto presso l'agenzia marittima di Milazzo per il volo diretto su Lipari e ricomincia il volo per il «motociclo Ape, carico di masserie, il giorno successivo sulla motonave-traghetto «Eoliana» diretto su Lipari e ricomincia il volo per il «motociclo Ape di Carmelo non viene fatto imbarcare per decisione del comandante della motonave, senza alcun valido motivo, ma con urla e strepiti. Ciò evidentemente per far passare il denaro in tasca a Lipari o Salina. Ricordiamo che questo traghetto solo da qualche mese si reca a Panarea, ma solo al sabato, mentre tutti i giorni collega Milazzo con Vulcano, Lipari e Salina. Evidentemente non serve prenotarsi il giorno prima della partenza e non serve aver acquistato il regolare biglietto per ottenere il posto sul «Eoliana». Qui il capitano privilegia i grandi automezzi ai piccoli.

Secondo episodio. Giovedì 21 luglio, sull'aereo «Frea dello stretto» della SpA Aliscogli SNAV, parlano da Vulcano alcuni passeggeri diretti a Salina. Lo scalo di Salina, dopo quello di Panarea, è regolarmente previsto e ripartito dall'orario ufficiale approvato dal ministero dei Trasporti. Mare calmissimo. L'aereo raggiunge Panarea, imbarca diversi passeggeri e riparte in orario. Questo giorno il capitano decide di saltare lo scalo di Salina e punta diretto su Lipari (per Lipari, in un'ora, si imbarca il carburante). Alle porte dei passeggeri diretti a Salina il capitano adduce a pretesto del mancato scalo di Salina il fatto di avere a bordo un numero eccessivo di passeggeri. E bene riferire che le parole del capitano ad uno dei passeggeri che protestano, in modo più che urbano, sono state certamente offensive.

Mi domando. E' con questi atti incivili e illegali, ora che incombe la crisi del turismo nazionale, che si intende sostenere il turismo verso le isole Eolie?

Avv. PIERO DI BLASI (Milano)

La decisione affidata alle autorità elvetiche

Il «caso Krause» ancora non risolto in Svizzera

Il tribunale afferma che la liberazione provvisoria non è più di sua competenza - Trattative con la polizia italiana?

GINEVRA — Il «caso Petra Krause» è ancora irrisolto in Svizzera. Ora spetta alle autorità elvetiche decidere se accogliere o meno la domanda di liberazione provvisoria per motivi di salute, presentata dalla donna che da due anni e quattro mesi è in cella d'isolamento nelle carceri elvetiche in attesa di un processo che non è mai giunto.

Questo è il giudizio espresso dal tribunale federale, il quale ha concluso che la domanda non è più di sua competenza, dal momento del pronunciamento in favore dell'estradizione in Italia di Petra Krause.

La decisione del tribunale federale, riunito a Losanna a porte chiuse venerdì scorso, è stata resa nota ieri attraverso un comunicato diramato dall'agenzia di stampa svizzera. La competenza a decidere su una eventuale liberazione provvisoria è stata dunque rinviata al dipartimento federale di giustizia e polizia.

Ma il tribunale federale si è nello stesso tempo dichiarato disponibile ad essere istanza di ricorso nel caso in cui la Krause voglia opporsi alla decisione che sarà presa dall'autorità amministrativa. Ciò risponde — è precisato nel comunicato — ai principi della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la quale stabilisce che un detenuto abbia la possibilità di ricorrere ad un giudice contro una decisione d'ordine amministrativo.

La nota inoltre afferma che il tribunale federale è stato indotto a prendere questa decisione non soltanto per motivi puramente formali. L'amministrazione federale — è detto ancora nel comunicato — è meglio in grado di apprezzare le ripercussioni sui problemi dell'estradizione. E' infatti necessario — secondo il tribunale federale — sapere se l'estradizione dovrà essere condizionata da una garanzia dell'Italia di «re-estradizione» in Svizzera della Krause.

La decisione del tribunale federale è stata presa anche sulla base dell'ultimo rapporto medico concernente lo stato di salute della detenuta. Senza prendere in considerazione le gravissime conseguenze sulla salute di Petra Krause della lunghissima detenzione preventiva, nel rapporto medico si sostiene che un breve prolungamento della prigionia non potrebbe causare un suo immediato o irreversibile peggioramento, a condizione che una decisione finale sull'esecuzione della estradizione intervenga rapidamente.

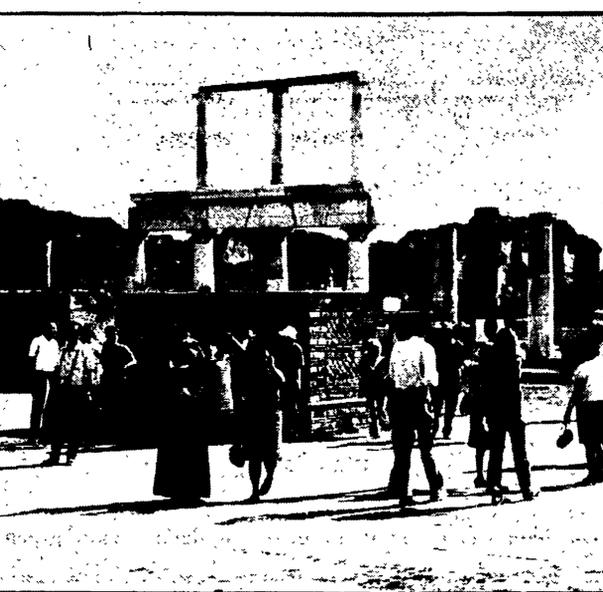
Quanto alle misure che saranno prese nei confronti di Petra Krause il più assoluto silenzio viene osservato a Berna dalle autorità elvetiche. Fonti bene informate affermano che le modalità dell'estradizione sarebbero attualmente oggetto di esame tra autorità di polizia svizzere ed italiane.

ne in Svizzera della Krause. La decisione del tribunale federale è stata presa anche sulla base dell'ultimo rapporto medico concernente lo stato di salute della detenuta. Senza prendere in considerazione le gravissime conseguenze sulla salute di Petra Krause della lunghissima detenzione preventiva, nel rapporto medico si sostiene che un breve prolungamento della prigionia non potrebbe causare un suo immediato o irreversibile peggioramento, a condizione che una decisione finale sull'esecuzione della estradizione intervenga rapidamente.

Quanto alle misure che saranno prese nei confronti di Petra Krause il più assoluto silenzio viene osservato a Berna dalle autorità elvetiche. Fonti bene informate affermano che le modalità dell'estradizione sarebbero attualmente oggetto di esame tra autorità di polizia svizzere ed italiane.

ne in Svizzera della Krause. La decisione del tribunale federale è stata presa anche sulla base dell'ultimo rapporto medico concernente lo stato di salute della detenuta. Senza prendere in considerazione le gravissime conseguenze sulla salute di Petra Krause della lunghissima detenzione preventiva, nel rapporto medico si sostiene che un breve prolungamento della prigionia non potrebbe causare un suo immediato o irreversibile peggioramento, a condizione che una decisione finale sull'esecuzione della estradizione intervenga rapidamente.

Quanto alle misure che saranno prese nei confronti di Petra Krause il più assoluto silenzio viene osservato a Berna dalle autorità elvetiche. Fonti bene informate affermano che le modalità dell'estradizione sarebbero attualmente oggetto di esame tra autorità di polizia svizzere ed italiane.



IN AUMENTO IL TURISMO INTERNAZIONALE. Secondo quanto riferisce il «BIT» - Bureau International du Travail - nel 1977 il turismo internazionale è aumentato del 22 per cento. I turisti più numerosi sono gli americani, seguiti dai giapponesi. Ad imporre la partenza della nave per una crociera di quindici giorni nel Mediterraneo è stato uno scippo indetto da circa sessanta marinai addetti ai servizi di camera e cucina e avallato dalla Cisl. I 60 marinai (su un totale di oltre quattrocento dipendenti) che compongono l'equipaggio domenica sera, poco prima della partenza, intorno alle 19, hanno occupato lo scalo dove dell'equipaggio, la passerella attraverso la quale si saliva a bordo e hanno reso praticamente impossibile la partenza; i passeggeri, che si erano imbarcati il giorno prima a Genova sono rimasti a bordo. Camerieri e cuochi chiedono che gli vengano pagate almeno altre due ore

di straordinario non lavorato in più, per compensare, come sostengono, i turni massacranti cui sono sottoposti per tutta la giornata.

La federazione provinciale dei lavoratori marittimi CGIL, Cisl, Uil si è fermamente dissociata da questa azione di lotta che danneggia gravemente mille turisti di passaggio per Napoli. Negli ambienti della «flotta Lauro», nel caso la protesta si prolunghi ancora non si esclude di anticipare il disarmo della nave: ai passeggeri verrebbe rimborsato il biglietto, ma gli altri marittimi verrebbero ridursi ulteriormente il loro periodo di lavoro. I sindacati hanno chiesto anche che la capitaneria di porto revochi il divieto per il transatlantico di poter salpare con il personale ridotto. Già 15 giorni fa, in seguito ad un'analoga protesta L'«Achille Lauro» prese il largo. A tarda sera si è appreso che forse la nave sarebbe partita in nottata.

Trieste: un altro colpo alla collezione del defunto De Henriquez

Doloso il rogo che ha distrutto il deposito dei cimeli di guerra?

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Quando perì, avvolto dalle fiamme, Diego De Henriquez dormiva in una baracca che gli serviva da letto, nella casa museo di via S. Maurizio, al centro di Trieste.

E' un particolare che dà il senso della personalità, a dir poco stravagante, di questo collezionista: il cui nome è stato alla ribalta per un altro incendio, quello che domenica ha preso di mira sul colle di S. Vito il capannone, dove erano ammassati alcuni pezzi della sua pittoresca raccolta.

Henriquez, un nobile di origine spagnola, si era dedicato nella sua vita di solitario a cercare soprattutto cimeli di guerra: cannoni, carri armati, piccoli sottomarini, armi. Si dichiarava un pacifista universale, e dalla conservazione di strumenti di sterminio intendeva ricavare un monito contro la violenza.

Era stato probabilmente questo stimolo a portarlo a trascrivere dei muri sbrec-

giato, nello scantinato dove erano buttati in disordine altri cimeli, nonché varie pubblicazioni e cataloghi. Fu allora che si parlò di quel che l'uomo poteva sapere sui crimini alla risiera.

Qualcuno aveva forse voluto eliminare un pericoloso testimone, distruggere quel che egli aveva raccolto sulle responsabilità e complicità nelle stragi di S. Sabba? L'ipotesi, oltre che suggestiva pare anche verosimile. Ma le indagini disposte dalla magistratura locale non approdano a nulla di concreto. Il tragico rogo di via S. Maurizio venne così archiviato come un incidente.

D'altronde, la variante al piano regolatore recentemente deliberata dal consiglio comunale prevede in quel punto insediamenti di altra natura. Non è da escludere che le fiamme siano state appiccate dolosamente: teppisti o qualcuno interessato ad una utilizzazione in tempi brevi dell'area, situata al centro di una zona residenziale?

Tre anni fa, il 2 maggio 1974, Henriquez moriva carbonizzato nella sua baraccaglia.

giato, nello scantinato dove erano buttati in disordine altri cimeli, nonché varie pubblicazioni e cataloghi. Fu allora che si parlò di quel che l'uomo poteva sapere sui crimini alla risiera.

Qualcuno aveva forse voluto eliminare un pericoloso testimone, distruggere quel che egli aveva raccolto sulle responsabilità e complicità nelle stragi di S. Sabba? L'ipotesi, oltre che suggestiva pare anche verosimile. Ma le indagini disposte dalla magistratura locale non approdano a nulla di concreto. Il tragico rogo di via S. Maurizio venne così archiviato come un incidente.

D'altronde, la variante al piano regolatore recentemente deliberata dal consiglio comunale prevede in quel punto insediamenti di altra natura. Non è da escludere che le fiamme siano state appiccate dolosamente: teppisti o qualcuno interessato ad una utilizzazione in tempi brevi dell'area, situata al centro di una zona residenziale?

Tre anni fa, il 2 maggio 1974, Henriquez moriva carbonizzato nella sua baraccaglia.

Per un'agitazione promossa dalla CISNAL

Bloccata la «Lauro» a Napoli con mille crocieristi ancora a terra

Concluso dopo 16 mesi il volo della «Salyut 5»

MOSCA — La Salyut 5, la stazione orbitante sovietica lanciata 16 mesi fa nello spazio, ha cessato oggi di esistere in quanto è terminato il suo compito. Mediante spezzicolate impulsi da terra è stata estronata dalla sua orbita terrestre e quindi distrutta mentre sorvolava l'Oceano Pacifico.

La Salyut 5 venne lanciata il 23 giugno del 1976; ospitò dapprima, nel luglio e nell'agosto dello scorso anno i cosmonauti della Soyuz 21, Boris Volynov e Vitaly Zolovov e successivamente, nel febbraio del '77, l'equipaggio della Soyuz 24 formato da Viktor Gorbatkov e Yuri Glazkov.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Mille crocieristi, tra cui moltissimi stranieri, sono bloccati da due giorni nel porto di Napoli, a bordo dell'«Achille Lauro», l'ammiraglia della flotta del navigante armatore napoletano. Ad impedire la partenza della nave per una crociera di quindici giorni nel Mediterraneo è stato uno scippo indetto da circa sessanta marinai addetti ai servizi di camera e cucina e avallato dalla Cisl. I 60 marinai (su un totale di oltre quattrocento dipendenti) che compongono l'equipaggio domenica sera, poco prima della partenza, intorno alle 19, hanno occupato lo scalo dove dell'equipaggio, la passerella attraverso la quale si saliva a bordo e hanno reso praticamente impossibile la partenza; i passeggeri, che si erano imbarcati il giorno prima a Genova sono rimasti a bordo. Camerieri e cuochi chiedono che gli vengano pagate almeno altre due ore

di straordinario non lavorato in più, per compensare, come sostengono, i turni massacranti cui sono sottoposti per tutta la giornata.

La federazione provinciale dei lavoratori marittimi CGIL, Cisl, Uil si è fermamente dissociata da questa azione di lotta che danneggia gravemente mille turisti di passaggio per Napoli. Negli ambienti della «flotta Lauro», nel caso la protesta si prolunghi ancora non si esclude di anticipare il disarmo della nave: ai passeggeri verrebbe rimborsato il biglietto, ma gli altri marittimi verrebbero ridursi ulteriormente il loro periodo di lavoro. I sindacati hanno chiesto anche che la capitaneria di porto revochi il divieto per il transatlantico di poter salpare con il personale ridotto. Già 15 giorni fa, in seguito ad un'analoga protesta L'«Achille Lauro» prese il largo. A tarda sera si è appreso che forse la nave sarebbe partita in nottata.